

ORDINE DEL GIORNO n. 647

OGGETTO: Rispetto dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori in appalto al SSR o impiegati presso strutture accreditate o convenzionate al SSR

Il Consiglio regionale

premesso che:

- l'articolo 117 della Costituzione attribuisce alle Regioni competenza legislativa concorrente in materia di tutela della salute e poteri regolamentari nell'organizzazione del servizio sanitario regionale, nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea e dagli obblighi internazionali dello Stato;
- l'articolo 117, secondo comma, lettera a), riserva allo Stato la competenza esclusiva in materia di politica estera e rapporti internazionali, pur non impedendo alle Regioni di adottare misure etiche e di responsabilità sociale purché direttamente collegate all'esercizio delle proprie funzioni e non configurabili come atti di politica estera;
- il decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 (Codice dei contratti pubblici), riconosce la possibilità per le stazioni appaltanti di introdurre criteri sociali, ambientali ed etici, nel rispetto dei principi di proporzionalità, non discriminazione, trasparenza e collegamento con l'oggetto del contratto;
- le direttive europee in materia di appalti (2014/24/UE e 2014/25/UE) legittimano l'inserimento di criteri di responsabilità sociale e tutela dei diritti umani, purché non fondati su discriminazioni territoriali e basati su elementi oggettivi imputabili all'operatore economico;
- la giurisprudenza amministrativa ha riconosciuto la legittimità di clausole etico-sociali quando esse risultino funzionali alla tutela dell'interesse pubblico, in particolare in materia di filiere di approvvigionamento e rischio di reputazione e continuità della fornitura;

considerato che:

- il servizio sanitario regionale deve assicurare approvvigionamenti di beni e servizi coerenti con un elevato livello di legalità, integrità, sostenibilità etica e sociale a tutela dei diritti fondamentali;
- sono purtroppo tante le situazioni in cui le condizioni di lavoro per chi svolge servizi in appalto per il SSR o in strutture accreditate o convenzionate risultano peggiorative rispetto alle condizioni di chi svolge analoghe prestazioni nel settore pubblico;
- ciò si applica ai soggetti che erogano prestazioni socio-sanitarie, ma altresì alle farmacie e ai soggetti che erogano prestazioni tecniche-amministrative (quali a mero titolo esemplificativo la gestione del CUP);
- le lavoratrici e i lavoratori della sanità privata e delle RSA chiedono che venga riconosciuto il giusto trattamento contrattuale e salariale a tutti i professionisti che, come quelli del pubblico, garantiscono quotidianamente il diritto costituzionale alla salute. Il valore del lavoro deve tornare al centro della discussione. Chiedono che

venga riconosciuta la professionalità di chi lavora nelle strutture accreditate e convenzionate, garantendo pari diritti e retribuzioni;

- le associazioni Aiop e Aris continuano a rifiutarsi di avviare la negoziazione senza garanzie economiche da parte di Governo e Regioni. Questo atteggiamento sta penalizzando oltre 200.000 lavoratrici e lavoratori del settore, che da anni vedono i loro diritti contrattuali bloccati;

sottolineato che:

- in un contesto economico caratterizzato dall'aumento del costo della vita, il blocco contrattuale sta causando un grave danno ai lavoratori, con salari ormai non più adeguati alla realtà attuale. Mentre altri contratti nazionali del comparto socio-sanitario sono stati aggiornati con incrementi retributivi tra il 10,4% e il 12,6%, i dipendenti della sanità privata e delle RSA continuano a subire una condizione di ingiusto svantaggio economico;
- questo stallo mette a rischio non solo il benessere delle lavoratrici e dei lavoratori, ma anche la qualità dell'assistenza offerta ai cittadini, in particolare alle fasce più fragili della popolazione;

evidenziato che:

- le analisi recenti sul comparto fotografano una realtà ben diversa da quella descritta dalle associazioni datoriali, rivelando un sistema che ha saputo capitalizzare le nuove dinamiche di mercato. Nel 2023, il fatturato netto complessivo dei principali player ha toccato la cifra record di 12,02 miliardi di euro, segnando una crescita strutturale del 15,5% rispetto al 2019;
- non è un settore in crisi: è un comparto industriale che macina margini operativi lordi per oltre 1,1 miliardi di euro, con un incremento del 28,7% in un solo anno. Utilizzare risorse pubbliche garantite per far lievitare il patrimonio netto fino a 5,5 miliardi di euro senza ridistribuire un solo euro a chi quelle cure le eroga materialmente è un paradosso inaccettabile;

visto:

- l'ordine del giorno n. 02/2026 approvato dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome il 30 aprile 2026 sul mancato rinnovo dei contratti della sanità privata e del settore socio-sanitario (RSA) che tra gli impegni presi vede quello di mettere in campo ogni azione utile per il rinnovo, e di vincolare l'accreditamento delle strutture private al rinnovo e all'applicazione dei contratti firmati dai sindacati più rappresentativi

impegna la Giunta regionale

- a disporre fin da subito che la Regione Piemonte valuti le modalità per autorizzare, accreditare e contrarre con soggetti erogatori privati che rispettano scrupolosamente i diritti dei lavoratori a partire dai rinnovi dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (CCNL), riconoscendo altresì il principio che i servizi resi, nell'interesse del SSR e della Regione Piemonte, da enti accreditati o convenzionati non possano comportare per operatori e operatrici condizioni di lavoro peggiorative rispetto a quelle previste per gli operatori e le operatrici che svolgono le medesime prestazioni direttamente per il comparto pubblico nell'ambito dei servizi gestiti direttamente dalla Regione Piemonte stessa;

- a disporre meccanismi atti a verificare, nel corso del periodo di appalto, accreditamento o convenzionamento, che le tutele di lavoratrici e lavoratori, siano scrupolosamente rispettate, pena il venir meno dell'affidamento dei servizi da parte della Regione Piemonte;
- a promuovere meccanismi che limitino il ricorso al sistema della “banca delle ore” che penalizza lavoratori e lavoratrici;
- ad assumere un ruolo attivo nelle vertenze relative al rinnovo dei contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, avendo riguardo al settore e alla categoria produttiva di riferimento, nonché all’attività principale o prevalente esercitata, alla dimensione e alla natura giuridica del datore di lavoro.

---==oOo==---

Testo del documento votato con modifiche e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare del 12 maggio 2026